



International
Labour
Organization

I LAVORATORI DELLA GIG-ECONOMY

Quasi tutti lavoratori dell'economia a chiamata (*on-demand*) sono considerati come lavoratori autonomi dalle piattaforme digitali per le quali operano. Quali sono le implicazioni relative a questa classificazione? Al fine di analizzare le conseguenze della crescita delle forme di lavoro "a chiamata", l'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) ha analizzato sia gli aspetti economici che quelli giuridici attraverso due studi tematici.¹

Il primo studio è basato sui risultati di un'indagine svolta con il coinvolgimento di circa 1.100 lavoratori di due piattaforme di lavoro online (*crowdwork*), analizzando le condizioni di lavoro, i percorsi professionali e la situazione economica.² Il 40 per cento degli intervistati ha indicato che il *crowdwork* rappresenta la fonte principale del proprio reddito.

1 "Gig" è una parola utilizzata, soprattutto negli Stati Uniti, per descrivere un lavoro o un incarico occasionale o temporaneo.

2 Nell'interpello n. 12 del 27 marzo 2013, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano sottolineava che "con tale locuzione si intende individuare un nuovo modello di business aziendale in forza del quale un'impresa affida la

Nel complesso, i lavoratori hanno dichiarato di apprezzare la possibilità di lavorare da casa. Un lavoratore su dieci ha dichiarato che il lavoro a distanza rappresenta l'unica soluzione compatibile con le proprie necessità familiari o personali come, ad esempio, le condizioni di salute. In generale, i lavoratori hanno manifestato insoddisfazione per i bassi compensi, la scarsità di offerte di lavoro e la mancata attenzione delle piattaforme digitali rispetto alle loro necessità. Circa il 90 per cento degli intervistati ha dichiarato di essere disponibile ad aumentare il proprio impegno lavorativo sulle piattaforme di *crowdwork* se un numero maggiore di attività fosse disponibile e la retribuzione fosse più elevata. Il guadagno medio orario dei lavoratori statunitensi di una delle più note piattaforme digitali è di un quarto

progettazione, ovvero la realizzazione di un determinato bene immateriale ad un insieme indefinito di persone, tra le quali possono essere annoverati volontari, intenditori del settore e freelance, interessati ad offrire i propri servizi sul mercato globale (cd. Community di utenti iscritti ai siti a titolo gratuito)".



inferiore al salario minimo fissato a livello federale.

Il tempo impiegato per la ricerca di lavoro nelle piattaforme, così come il tempo necessario per completare i test di valutazione per accedere a nuove offerte di lavoro online, contribuiscono ad abbassare i guadagni orari.

I “*crowdworkers*” e gli altri lavoratori della “*gig-economy*” sono considerati come lavoratori autonomi e, pertanto, le piattaforme per le quali lavorano non sono assoggettate agli obblighi di contribuzione previdenziale.

Come dimostrato dal secondo studio, i lavoratori autonomi hanno difficoltà ad aderire a organizzazioni sindacali e quindi ad ottenere dei compensi più alti e condizioni di lavoro dignitose attraverso la contrattazione collettiva. In alcuni paesi, inoltre, l’attività sindacale dei lavoratori autonomi potrebbe essere equiparata alla formazione di un “cartello” restrittivo della concorrenza che, a sua volta, potrebbe configurarsi come una violazione della normativa antitrust.

I sistemi utilizzati dalle piattaforme per monitorare la qualità della prestazione, attraverso la valutazione effettuata dai consumatori, possono rappresentare una fonte d’insicurezza per il lavoratore. La valutazione che i consumatori attribuiscono ai lavoratori potrebbe influenzare le opportunità di lavoro futuro e il loro accesso a lavoro dignitoso e maggiormente qualificante. Questi sistemi di valutazione potrebbero anche esporre i lavoratori a forme di discriminazione per le quali non è attualmente prevista l’estensione delle forme di tutela contemplate dalla legislazione del lavoro che solitamente si applicano al rapporto di lavoro subordinato.

Alcuni ritengono che l’economia “*on-demand*” non possa essere regolata alla stessa stregua di altre forme di lavoro dipendente e pertanto propongono l’introduzione di una categoria intermedia tra lavoro autonomo e subordinato a cui estendere determinate protezioni.

Nonostante i rapporti di lavoro attraverso le piattaforme di *crowdwork* non siano attualmente regolate da leggi specifiche, la legislazione del lavoro esistente potrebbe essere estesa anche a queste tipologie di lavoro. Lo studio dell’ILO evidenzia che le attuali norme del diritto del lavoro non sono necessariamente inadatte a regolare le prestazioni nella “*gig-economy*”. In tal senso, questo studio prospetta alcune soluzioni per il lavoro “*on-demand*” tra le quali si annoverano l’estensione in chiave universale dei principi e diritti fondamentali sul lavoro, a prescindere dal tipo di contratto.

Lo studio propone un maggior coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle regole relative al lavoro attraverso le piattaforme digitali al fine di evitare che siano solo queste ultime a stabilire tali regole, inclusi la fissazione di corrispettivi e la mediazione delle controversie. Queste forme di lavoro sono destinate a crescere nei prossimi anni. Per questo, i governi e le parti sociali dovrebbero assumere un ruolo più attivo nella formulazione di politiche e legislazione che garantiscano un lavoro dignitoso ai lavoratori delle piattaforme digitali.

Riferimenti e risorse

- [Income security in the on-demand economy: Findings and policy lessons from a survey of crowdworkers](#)
- [The rise of the «just-in-time workforce»: On-demand work, crowdwork and labour protection in the «gig-economy»](#)

Contatti

Ufficio ILO per l’Italia e San Marino
Via Panisperna 28 - 00184 Roma
E-mail: rome@ilo.org
Sito web ufficiale: www.ilo.org/rome
www.lavorodignitoso.org

